

## INTRODUZIONE al VANGELO di LUCA

Perché Lc. scrive il suo vangelo? Prima di rispondere a questo interrogativo è utile mettere in risalto tre aspetti che caratterizzano vangelo e Atti, espressi del la situazione ecclesiale e cui si rivolge: l'attenuazione del conflitto chiesa-sinagoga; il superamento della crisi escatologica, la constatazione della espansione universalista della chiesa.

L'attenuazione del conflitto chiesa-sinagoga sta forse alla base della grande "omissione" di Lc.: tratta sia le polemiche su argomenti legalistico-rituali, quali le purificazioni, il corbano, il licito dei farisei. Sono argomenti che non interessano un greco e la gente a cui si rivolge, soprattutto in un'epoca in cui la chiesa è ormai chiaramente specificata come un qualcosa di distinto sia da Israele che dal mondo.

Il superamento della crisi escatologica si riflette in Lc. 1 Tess. 5,1 e 1 Cor. 15,51 manifestando come Paolo operasse in un'imminente ritorno del Signore o, prima della morte, o prima della morte della sua generazione. La stessa speranza soggiace alla speranza di Mc. 9,1, mentre Gv. 21,23 non esclude la possibilità che almeno uno dei discepoli del Signore non fu al suo ritorno. La comunità dei discepoli espressa in Lc. vive in un clima spirituale non più caratterizzato dalla febbrile attesa escatologica. Guarda al passato - la vita di Gesù -, attende il futuro nella vigilanza della preghiera - Regno di Dio -, nel frattempo, il tempo intermedio, il Regno viene "evangelizzato", annunciato (Lc. 16,16). La constatazione della espansione universalista della chiesa è un fatto. Atti 1,8 rivelano il piano unito

zione della testimonianza di Gesù fino agli estremi confini della terra. Questa dimensione universale, frutto della missione, offre al Vangelo due importanti tratti: Gesù è presentato come "luce per il luminare le genti" (2, 23), e non solo salvezza del popolo di Israele, egli è pace e salvezza del mondo (2, 10-14) mentre in Mt. 10, 5 s. è proibito ai dodici entrare in territorio pagano e samaritano, Gesù entra in Samaria e vi cerca alloggio (Lc. 9, 51-56), e narra la parabola del buon samaritano (10, 29-37) e fa notare come dei 10 lebbrosi uno solo, un samaritano, ritorna indietro riconoscente (17, 11-19); inoltre nell'episodio di Nazareth si due esempi per dell'A.T. sono fuori del popolo di Israele: la vedova di Saret e Naaman siriano (Lc. 4, 25-27). Inoltre questo tratto universalistico della missione salvifica ~~ecclesiale~~ modellato su Gesù trapera con estrema evidenza nella genealogia: in Mt. 1, 1 Gesù è indicato come figlio di Abramo e David, e questa stessa atteso da Israele, in Lc. 3, 38 l'albero genealogico di Gesù risale ad Adamo, presentandolo come un nuovo Adamo, capostipite di una nuova umanità. In Lc. 10, 1 s. Gesù invia non solo i dodici, ma anche 70 discepoli, annunciatori della buona novella al mondo. Infatti secondo la traduzione greca di Genesi 10 ci sono nel mondo 70 popoli. Il suo vangelo infine termina con l'ordine di annunciare tutti i popoli (24, 47). La chiesa d. k. è universale, il Gesù d. k. è all'origine di questo universalismo, come rivela il taglio specifico del suo vangelo.

questa situazione ecclesiale di mette a le di una  
opere con una certa serenità, da un uso di cultura  
più è, su un problema di fondo che sta all'origine del  
suo scritto: che rapporto esiste tra questa chiesa e Gesù  
il suo scopo, il suo prete consiste dunque in una ricerca  
delle origini storiche della chiesa, in un voler sapere dove  
essa affonda le sue radici. Tale scopo egli lo persegue au-  
lizzando il fatto chiesa e l'evento di Gesù alla luce  
della "storia della salvezza" che comprende tre tappe  
successive.

lc. 15, 16 sintetizza il primo momento della storia  
della salvezza ... È questo il tempo di Israele, il tem-  
po della elezione, della Alleanza, dell'attesa seguita  
<sup>nella</sup> legge, nella Profetia, nei giusti, nel Tempo.  
la salvezza inizia con Israele e a questa va letto il van-  
gelo dell'infanzia.

lc. 4, 21 annuncia il tempo di Gesù ... oggi Una scrit-  
tura tratta da Isaia che annuncia l'effusione dello  
Spirito sul Messia atteso, salvatore dei poveri.

lc. 24, 46-48 apre il tempo della chiesa ... Atti 1, 8  
apre la storia della chiesa come testimonianza <sup>sua</sup> pe-  
sà fino agli estremi confini della terra.

Ecco dunque come lc. concepisce la storia della salvezza:  
Gesù è il centro atteso da Israele, è colui che inizia un  
periodo nuovo, il tempo della chiesa, come era della  
testimonianza ecclesiale su Gesù fino agli estremi  
confini della terra.

Il suo scopo, la sua intenzione diventa così chiara:  
il tempo della chiesa ha la sua radice, la sua ragione  
d'essere, in Gesù stesso. Non è dunque una

funzione. E alla luce di questa intuizione di Lc. che è dato ora capire pienamente la struttura letteraria che guida il vangelo e gli Atti.

Il vangelo è l'itinerario di Gesù verso Gerusalemme per cui vengono enumerati gli accenni di viaggi di Gesù fuori della Palestina, tipici di Marco 10 12.

Gerusalemme è il centro della vicenda di Gesù. Atti 78 manifesta come Gerusalemme sia il centro della vicenda ecclesiale, il luogo di partenza della sua missione universale.

Gesù e la chiesa non solo si incontrano intenzionalmente, ma nello stesso luogo. Ecco perché gli Atti mantengono l'ordine di Gesù, presente nel vangelo, di non allontanarsi da Gerusalemme (Atti 1, 4 e Lc. 24, 49) perché in quella città ove Gesù ha concluso la sua vicenda terrena, deve iniziare la testimonianza su Gesù da parte della sua chiesa.

Questa testimonianza su Gesù è data dagli Apostoli e la chiesa in quanto tale si origina nella testimonianza degli Apostoli.

Ma bisogna andare oltre. <sup>Abbiamo visto</sup> ~~che~~ lo scopo perseguito da Lc. è connettere la storia della chiesa alla storia di Gesù, che egli vede come momenti della storia della salvezza, che ha in Gesù il suo centro. Perché Lc. parla di storia della salvezza? Perché in essa egli e la chiesa che esprime e a cui si rivolge legge la misteriosa presenza di Dio, la presenza dello Spirito Santo. Ecco perché il suo vangelo è definito il vangelo dello Spirito.

Lo Spirito presente in Giovanni Battista, in Maria, in Elisabetta, in Simone manifesta la presenza dell'"alto" nelle varie tappe della storia della salvezza; lo Spirito presiede la nascita di Gesù, muove e guida la sua azione, e con

Lo si finiva al grido ultimo di supplica; lo Spirito presiede  
la nascita della Chiesa, la guida nel suo cammino.  
Lo Spirito dunque presiede l'intera storia che diventa così  
evento di salvezza di Dio e solo alla sua luce è possibile  
conoscere la presenza di Dio negli avvenimenti e di  
scernere in Gesù il Messia - Salvatore, Figlio dell'Altissi-  
mo come avvenuto in Giovanni Battista, in Maria Eliza-  
betta, Simone, nei credenti a seguito della Pentecoste.  
Tutto questo ha un profondo significato e ci fa capire  
e motivo di quale luce è possibile riconoscere in questi  
eventi la presenza salvifica di Dio.

Io è uno storico credente. Io capre ciò che intendo dire  
proviamo un momento a scindere il lo. storico dal lo.  
credente, come storico lo avrebbe potuto rivolgersi a Teo-  
filo e alla cerchia dei suoi amici e lettori limitando-  
si a queste semplici considerazioni: lo ha narrato la  
mia indagine su questa realtà esistente in mezzo a  
noi che si chiama Chiesa, lo appurato che essa proviene  
dalla predicazione di alcune persone, che dicono di aver  
ricevuto un mandato da un certo Gesù che morì in Ge-  
rusalemme e che essi dicono sia risorto; inoltre mi  
sono interessato ed analizzato come vivono, come sono  
organizzati, che rapporto hanno con le autorità civili, con  
la mentalità corrente.

Questo tipo di lettura è certamente legittimo, un este-  
riore, nel senso che non penetra nel cuore degli avveni-  
menti, non ne fa emergere le intenzioni segrete.

Ciò avviene perché lo. è un credente, un illuminato dallo  
Spirito e, in quanto tale, nella storia di Israele coglie la  
presenza di Dio; in Gesù vede l'uomo nuovo nato dallo  
Spirito, nella sua missione discerne la presenza dello

spirito nella sua resurrezione. La potenza di Dio legge  
la chiesa come matrice dello Spirito per testimoniare nel  
tempo con la parola e la vita chi è Gesù, quale il suo  
radicale messaggio.

Per questo la storia che muore è evento di salvezza  
e la narrazione per i suoi lettori. Solo così alla luce del discer-  
nimento spirituale è dato cogliere le intenzioni se-  
grete di questi eventi, le intenzioni stesse di Dio  
presenti in essi con il suo Spirito.

La presenza di Dio in Gesù si manifesta dunque come sal-  
vezza, come evento salvifico nella storia. I destinatari mi-  
leggiati di questo amore che salva sono i poveri, i malati,  
i peccatori, gli emarginati, le donne. Esso è il vangelo dei  
poveri, di coloro che non contano, di coloro considerati  
indegni della stima ufficiale.

Questo messaggio dello scritto di Lc. il vangelo dell'amore per  
i poveri e della misericordia per i peccatori è sintetizza-  
to in Lc. 19,10: "Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a  
salvare ciò che era perduto".

Infine la comunione che Gesù è il punto centrale dei tem-  
pi, che da lui parte la storia della chiesa come testimonianza  
a lui e al suo insegnamento, rende questo vangelo ricco di  
indicazioni di vita cristiana. Esso è il vangelo della se-  
guite. Seguire Gesù significa come lui essere uomini  
di preghiera, di amore, di umiltà, di pazienza che soffre  
la, di comunione di cuore e di beni. Il fatto Lc. 12,22  
la chiesa primitiva di Gerusalemme come comuni-  
tà di aiuto reciproco, di solidarietà per i poveri, di as-  
soluta fedeltà all'ascolto della Parola e alla messa Euc-  
ristica, di preghiera -

Conclusione. Lc. vive una situazione ecclesiale in cui certe tensioni sono attenuate, quasi il conflitto chiesa-sinagoga e l'attesa imminente escatologica che tuttora non esclude una perseverante attesa nella preghiera; la chiesa inoltre è aperta al mondo.

Lc. non è un moderno storico o giornalista che descrive pur se da distaccato il suo rapporto, ma un credente che se alla luce dello Spirito che Gesù è il Vivente, presente nell'oggi in mezzo alla comunità, come colui che chiede di credere in lui, di seguirlo in un cammino che esige povertà e amore dei poveri, umiltà, pazienza, preghiera, misericordia, ospitalità, non adesione ai valori del mondo.

Queste cose Lc. ricorda alla sua comunità che si chiedeva come seguire Gesù, così come ce lo chiediamo noi oggi. Egli dunque descrive la storia di Gesù al fine di offrire alla comunità un fondamento sicuro alla sua fede e al suo modo di vivere; fondamento che è dato cogliere alla luce dello Spirito che vivifica nell'oggi, la memoria del passato, lo attualizza.

La via per entrare nell'ambito di questa conoscenza spirituale è la preghiera insistente. Lc. 11, 13...

Ritorniamo all'interrogativo iniziale: come leggere il vangelo di Lc.? Prima di capire come è importante chiederci perché leggere Lc. e la Bibbia in genere. La risposta è sostanzialmente una: perché in essa ritroviamo il Signore, in essa Dio ci viene incontro in Gesù Cristo. È il luogo in cui il Padre viene incontro rivolgendoci l'appello a credere e a sperare in Lui.

Essa è il luogo di questo appuntamento tra Dio e la  
Comunità credente.

Perché questo incontro non sia vanificato, insignifi-  
cante, infruttuoso e indispensabile che la lettura non  
sia disgiunta dalla preghiera (Att 6, 4). Preghiera non è  
un'aggiunta edificante, ma è il come leggere seria-  
mente la. Preghere significa invocare la presenza del-  
lo Spirito (11, 13), perché ci guidi, ci illumini circa  
il messaggio che Dio rivolge a noi oggi nella futu-  
ra. Lo Spirito ci fa penetrare nella profondità del  
testo: "Intendi tu cosa leggi?" è scritto in Atti 8, 30,  
lo Spirito invocato con insistenza ci introduce in questo  
cuore. Accanto a questa "lettura spirituale" vi è una  
lettura "materiale", non indispensabile per la fede,  
ma utile a capire meglio la "parola" che ci viene rivolta  
in tutte le cose dell'uso di quegli strumenti che ci aiu-  
tano a capire bene il testo. Un aspetto importante della  
ci offre la possibilità di puntualizzare e di precisare  
con esattezza il significato originario di ciò che  
si legge.

Infine lettura profetica questo incontro con Dio  
nella sua parola ci costituisce comunità al suo  
servizio, comunità cioè chiamata a leggere la  
propria vita e la vita della storia alla luce di  
questa parola.